CALENDARIO LITURGICO

12 febbraio DOMENICA *VI Tempo Ordinario*	*8.30*	*Simona, Irene e Defendente*
	10.00	*Cosimo e Gianfranco*
	11.30	*Raffaele e Sergio*
13 febbraio LUNEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Giuseppina*
14 febbraio MARTEDÌ *Ss. Cirillo e Metodio*	*17.30*	*Tonino e Miranda*
15 febbraio MERCOLEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Italo e Maria*
16 febbraio GIOVEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Ada e Virgilio*
17 febbraio VENERDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Antonio*
18 febbraio SABATO *Feria Tempo Ordinario*	*17.30*	*Mamusa Paolo*
19 febbraio DOMENICA *VI Tempo Ordinario*	*8.30*	*Giuseppina e Giovanni*
	10.00	*Cesare*
	11.30	*Secci Speranza (1° anniv.)*

S. Rosario ogni giorno alle h. 17.00

L'angolo della preghiera

PREGHIERA PER L'EUROPA

Padre dell'umanità, Signore della storia,
guarda questo continente europeo
al quale tu hai inviato tanti filosofi,
legislatori e saggi,
precursori della fede
nel tuo Figlio morto e risorto.
Guarda questi popoli evangelizzati
da Pietro e Paolo,
dai profeti, dai monaci, dai santi;
guarda queste regioni
bagnate dal sangue dei martiri
e toccate dalla voce dei Riformatori.
Guarda i popoli uniti da tanti legami
ma anche divisi, nel tempo,
dall'odio e dalla guerra.
Donaci di lavorare
per una Europa dello Spirito
fondata non soltanto sugli accordi economici,
ma anche sui valori umani ed eterni.
Una Europa capace
di riconciliazioni etniche ed ecumeniche,
pronta ad accogliere lo straniero,
rispettosa di ogni dignità.
Donaci di assumere con fiducia
il nostro dovere
di suscitare e promuovere
un' intesa tra i popoli
che assicuri per tutti i continenti,
la giustizia e il pane, la libertà e la pace.

(Card. Carlo Maria Martini)

Arcidiocesi di cagliari

Parrocchia Spirito Santo
Su Planu

12 – 19 febbraio 2017
VI Domenica Tempo Ordinario

La Nuova Legge dell'Amore

Proseguendo nella lettura del discorso della montagna, il brano evangelico di questa domenica, dopo avere presentato le "beatitudini" e la missione del cristiano di essere luce del mondo e sale della terra, indica le esigenze morali della vita cristiana, premettendo, onde evitare l'idea di una rottura con l'insegnamento mosaico e profetico, che la legge antica non viene abolita, ma portata a "pieno compimento". E sottolinea, Gesù, che a cambiare non sono i comandamenti, ma lo spirito con cui li si deve osservare. La "giustizia" che Gesù esige deve superare quella degli scribi e dei farisei: non è da intendere come fondata anzitutto sul *fare*, ma sull'*essere*. Prende ad esempio tre dei dieci comandamenti: non uccidere, non commettere adulterio, non dire falsa testimonianza.

Non basta non uccidere, per considerarsi osservanti del quinto coman-

damento; occorre non adirarsi, non insultare, non offendere, perdonare, riconciliarsi: solo così il quinto comandamento diventa vita. Allo stesso modo, non si osserva il sesto comandamento solamente non commettendo adulterio, perché il peccato, la malizia, esce dal cuore e dalla mente; il cuore e la mente devono essere casti. E, a proposito dell'ottavo comandamento, non basta non giurare il falso: occorre essere sempre fedeli alla verità, indipendentemente dal giuramento. Insomma: i comandamenti non sono solo questione di azioni buone o cattive, ma sono scelte di vita che nascono dall'interno della persona, coinvolgendo mente e cuore.

L'insegnamento evangelico è completato dal brano del libro del Siracide: la scelta di osservare o meno i comandamenti è scelta tra "la vita e la morte", tra "il bene e il male". Di fronte alla legge di Dio l'uomo si trova a dovere scegliere in libertà, sapendo però che le conseguenze sono diverse: "A ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà"; libertà di scelta, dunque, da cui derivano conseguenze di premio o di castigo.

Dio "che conosce ogni opera degli uomini", guarda alla vita di ognuno traendone le conseguenze, rivolgendo il suo sguardo d'amore su coloro che osservano le sue leggi con la mente e con il cuore e non solo con le azioni esterne. "I suoi occhi sono su coloro che lo temono": il santo timore di Dio non è paura di Dio, ma sincera volontà di osservare in pienezza i suoi comandamenti; questi custodiranno chi ha "fiducia in lui". A costoro Dio dice: "Tu vivrai". Nessuno può dare colpa a Dio per le proprie scelte sbagliate, perché Dio "a nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare".

Il Vangelo della domenica

Dal Vangelo di San Matteo (5,20-22.27-28.33-34.37)

Così fu detto agli antichi; ma io vi dico.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.

Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno».

Martedì 14, h. 18.00
Incontro di Catechesi Biblica

Mercoledì 15, h. 19.30
Incontro di Catechesi per Fidanzati

14 febbraio
Ss. Cirillo e Metodio

Cirillo e Metodio, due fratelli, due intrepidi testimoni di Cristo, due santi. I due "Apostoli degli Slavi". Nel 1980 sono stati proclamati co-patroni d'Europa assieme al grande Benedetto da Norcia, da Giovanni Paolo II, primo Papa slavo della storia. Lo meritano questo titolo perché hanno dato le loro migliori energie per annunciare il Vangelo di Cristo ai popoli slavi.

Cirillo e Metodio sono nati a Tessalonica verso gli anni 820-830. Il loro padre, un ricco magistrato e funzionario statale, sognava per ambedue una "vocazione" da impiegati statali, con un "posto sicuro" nella burocrazia imperiale.

Ma questi la pensavano diversamente. Di temperamento diverso, ben presto anche le loro strade professionali non potevano che divergere. Metodio, il maggiore, assecondò il desiderio del padre per un po' di tempo, diventando un eccellente amministratore nel governo di una colonia slava in Macedonia. Poi si fece monaco. Cirillo invece, il più intellettuale dei due, studiò fino a diventare professore di filosofia nella scuola superiore di Costantinopoli. Dopo alcuni episodi torbidi a corte Cirillo si ritirò e raggiunse il fratello nel monastero.

E così nell'anno 860 i due fratelli si incontrarono e scoprirono una comune "insoddisfazione esistenziale" che solo l'impegno totale per la causa del Vangelo di Gesù Cristo poteva colmare. Volevano qualcosa di più coinvolgente. Diventarono sacerdoti e furono inviati dall'imperatore di Bisanzio tra gli slavi del Mar Nero a predicare il Vangelo.

La grande svolta, frutto di una brillante intuizione, fu quella dell'introduzione quindi dell'uso della lingua slava nella liturgia, al posto del latino che il popolo non capiva. Grande merito di Cirillo, fu quello dell'invenzione del cosiddetto "alfabeto cirillico", per codificare la lingua slava, fin'allora solo parlata. Cirillo viene considerato anche il fondatore della letteratura slava. Intrapresero poi la traduzione della Scrittura in questa lingua.

All'età di 42 anni, Cirillo si addormentò nel Signore, il 14 febbraio dell'869, a Roma. Il papa Adriano II consacrò vescovo Metodio, inviandolo di nuovo come responsabile pastorale della Pannonia, corrispondente all'odierna Austria orientale, Moravia, parte nord della Serbia e l'Ungheria. Ma il vescovo di Salisburgo non era d'accordo con questa delimitazione territoriale. Lo fece addirittura arrestare e mettere in prigione. Finalmente nell'873 il nuovo papa Giovanni VIII lo fece liberare, lo confermò nella carica di arcivescovo e approvò di nuovo l'uso della lingua slava nella liturgia. Metodio morì nell'885.